persona, la ricostruzione della storia individuale ed il riconoscimento delle competenze/conoscenze acquisite.

Al fine di dare migliore realizzazione al rinnovato Protocollo d'intesa, il *Comitato Paritetico Nazionale* ha redatto – per il biennio 2016/2017 - un “*Piano annuale delle attività a.s. 2016-2017*”, teso a sviluppare alcuni dei punti del Protocollo, allo scopo di implementare la collaborazione inter istituzionale, di promuovere il nuovo assetto didattico/organizzativo del sistema di Educazione degli Adulti, di favorire l'integrazione tra i diversi sistemi formativi (Educazione degli Adulti/formazione professionale).

Di seguito si riportano gli ultimi dati sull'istruzione raccolti e pubblicati dalla Sezione Statistica, relativi all'anno scolastico 2015 – 2016.

A.S. 2015 -2016	N° CORSI	UOMINI	DONNE	di cui STRANIERI
CILS/ALFABETIZZAZIONE	213	2907	137	2963
SCUOLA PRIMARIA	230	2673	265	2346
SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO	319	3905	231	2137
SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO	714	7847	196	1961

L'offerta istruttivo/formativa in favore dei soggetti in esecuzione pena si completa con i corsi di livello universitario i quali - seppur destinati ad un numero minoritario di persone - sono il frutto di formali accordi tra l'Amministrazione Penitenziaria e le Università, determinando la creazione di “poli universitari interni”, cioè di specifiche sezioni detentive destinate ai reclusi iscritti a corsi universitari.

In ogni caso, tutti i soggetti reclusi in possesso dei requisiti di legge possono iscriversi ad un corso universitario, anche in assenza di un “polo universitario interno”.

A tal proposito, si riportano i dati raccolti dalla Sezione Statistica, relativi ai detenuti iscritti all'Università nell'anno 2016, che comprendono sia gli iscritti a poli universitari sia i detenuti iscritti individualmente.

Anno di riferimento	UOMINI	DONNE	di cui STRANIERI
2016	494	17	71

Per quel che concerne la formazione professionale, momento fondamentale per l'acquisizione di competenze specifiche che possano aiutare la persona reclusa in un corretto reinserimento

nel mondo lavorativo esterno al carcere, si riportano i dati pubblicati dalla Sezione Statistica per l'anno 2016.

Anno 2016	n° Corsi	Uomini	Donne	di cui stranieri
Corsi attivati	120	1298	65	469
Corsi terminati	94	1018	37	355
Detenuti/e promossi/e		769	16	283

5.2. Attività culturali, ricreative e sportive

Per quel che riguarda le attività culturali, oltre ai numerosi concorsi di prosa e poesia che vengono diffusi su scala nazionale su proposta di enti e soggetti pubblici e privati, si segnalano le seguenti iniziative.

Anche nel 2017 sta proseguendo la collaborazione – avviata sin dal 2001 - con l'Associazione *Medfilm Festival onlus*, attraverso la partecipazione alla rassegna MEDFILM Festival nata allo scopo di incentivare la conoscenza, la comprensione ed il rafforzamento delle relazioni sociali ed umane tra i paesi euro mediterranei.

Gli Istituti penitenziari coinvolti nel corso delle diverse edizioni del Festival hanno partecipato sia come “giuria interna” per la valutazione dei film in concorso nell'ambito del premio *Methexis*, sia con materiali audiovisivi di propria produzione i quali sono stati proiettati - fuori concorso - presso le sedi del festival nella città di Roma, in una speciale rassegna denominata “*Corti dal carcere*”. Anche per l'anno 2017 l'Associazione *MEDFILM Festival* ha chiesto la partecipazione dell'amministrazione penitenziaria al Progetto *Methexis*, che vedrà i detenuti di un Istituto penitenziario costituire una “giuria interna” per la proclamazione del cortometraggio vincitore ed altri Istituti penitenziari partecipare alla rassegna “*Corti dal carcere*” con materiale audiovisivo autoprodotta.

In data 27 maggio 2015 è stato siglato un protocollo tra DAP e Fondazione Giuseppe Sciacca per la promozione del “*Premio internazionale Giuseppe Sciacca*”, con la finalità di diffondere, migliorare e promuovere una cultura di attenzione in favore della pacifica convivenza tra i popoli, volta a migliorarne le tutele e i diritti, congiuntamente ad altri attori, istituzionali e non.

In particolare, la citata Fondazione, nella speciale sezione del Premio denominata “*Beato Carlo P*” ha previsto, per ogni annualità, una o più borse di studio per il valore totale di 500,00 euro, da destinare ai giovani adulti dell'area penale che con i loro elaborati hanno dato un

contributo per la valorizzazione dei temi della pace e dei diritti non negoziabili della persona umana. Il Premio è giunto alla sua terza edizione.

Anche nel 2017 la Direzione Generale ha accolto l'invito dei referenti della *MyLifeDesign Foundation* a realizzare il progetto “*Dialoghi sul perdono*” con le persone in esecuzione pena, mediante il coinvolgimento di alcuni Istituti penitenziari del territorio nazionale in parallelo con gli studenti delle scuole secondarie superiori, al fine di sperimentare momenti di incontro e riflessione congiunti.

Il progetto in questione ha l'obiettivo sia di stimolare un nuovo approccio ed una diversa comprensione del significato del perdono come dono, accettazione e inclusione dell'altro da sé, sia di far nascere una nuova visione rispetto alla percezione della colpa e del suo superamento. L'intenzione è quella di creare un ponte tra due componenti della società percepite come antitetiche e distanti: da un lato i ragazzi futuro della società, dall'altro i detenuti destinatari di un futuro incerto e difficile anche a causa di una società che li respinge. Il progetto è alla sua seconda edizione.

Infine, sempre in tema di valorizzazione degli aspetti culturali dei soggetti in esecuzione pena, è stato siglato – l'11 aprile 2013 con validità triennale - un protocollo d'intesa per la “*Promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari*” di concerto con l'Associazione Italiana biblioteche, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. l'Unione delle Province d'Italia. Il citato protocollo è attualmente in fase di rinnovo.

Per quel che concerne la promozione delle attività artistico/creative, in particolare quelle teatrali, si segnala che è in corso di elaborazione un protocollo d'intesa tra DAP e *Conferenza Stato, Regioni e Province autonome*, al fine di sostenere e promuovere la diffusione delle esperienze teatrali all'interno degli Istituti penitenziari.

Rispetto alle iniziative volte a promuovere la pratica sportiva all'interno degli istituti penitenziari quale esperienza trattamentale in grado di promuovere il benessere e l'integrità psico-fisica dei soggetti in esecuzione di pena mediante la valorizzazione della corporeità, l'acquisizione di abilità motorie e sportive, l'abbattimento delle tensioni indotte dalla detenzione, la valorizzazione delle potenzialità soggettive e relazionali, si segnalano le ultime sottoscrizioni di protocolli d'intesa con Enti sportivi: in data 11 giugno 2015 con il Centro Sportivo Italiano (CSI), in data 10 febbraio 2016 con l'Unione Italiana Sport per tutti (UISP) ed in data 26 ottobre 2016 con l'Unione Sportiva ACLI (US ACLI).

Di seguito si riporta il numero delle attività ricreative, culturali e/o sportive realizzate negli Istituti penitenziari nell'anno 2016 (dati raccolti dalla Sezione Statistica).

Anno	Numero delle attività ricreative culturali e/o sportive realizzate
2016	3948

5.3. Le azioni intraprese e progettate con riferimento alla salute dei detenuti

Fin da subito, si segnala che la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento ha partecipato ai lavori del Tavolo 10 degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale, promossi dal Ministro. In particolare, il progetto proposto dal Tavolo n. 10 per lo sviluppo della telemedicina in carcere, è stato assunto dal Ministero come proposta di attività per l'implementazione della informatizzazione del circuito di detenzione italiano da prospettare alle Regioni come supporto ed integrazione ai relativi Fascicoli Sanitari Elettronici – F.S.E. - delle medesime. Tale scelta consente di assicurare la tempestività della cura per i pazienti detenuti e di ridurre l'impegno dell'amministrazione penitenziaria nelle traduzioni dei detenuti nei luoghi esterni di cura. La Legge 28 dicembre 2015, n. 208, legge di stabilità relativa all'anno 2016, nell'art. 1 comma 544, aveva previsto un apposito finanziamento per la realizzazione di un sistema di gestione di un servizio di telemedicina in ambito penitenziario, sia adulto che minorile in collaborazione con Federsanità ANCI. La convenzione in esame è stata sottoscritta in data 4 agosto 2016 dal Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dal Capo del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità e dai rappresentanti di Federsanità ANCI. Di particolare rilievo risultano i contatti del gruppo di lavoro con i dirigenti e funzionari del Garante per la protezione dei dati personali volti a chiarire l'accessibilità da parte del personale penitenziario ai dati sensibili sanitari dei detenuti, per il corretto svolgimento della funzione istituzionale.

È già conclusa la concreta verifica del progetto presso la Casa di Reclusione di Rossano e a breve sarà possibile proporre l'estensione dell'iniziativa ad altre Regioni, per raggiungere il maggior numero possibile di Aziende Sanitarie Locali e istituti penitenziari del territorio nazionale.

La Direzione generale detenuti e trattamento ha collaborato all'elaborazione della convenzione di proroga dei tempi per la realizzazione del progetto in argomento entro i prossimi due anni.

Per quanto si riferisce alle azioni progettuali nel campo della salute dei detenuti, la Direzione generale detenuti e trattamento ha continuato a monitorare l'attuazione dell'Accordo recante

“Linee guida in materia di modalità di erogazione dell’assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali”, approvato dalla Conferenza Unificata in data 22 gennaio 2015 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 18 marzo 2015, che fornisce indicazioni alle Regioni e alle ASL per assicurare l’omogeneità dell’assistenza sanitaria alle persone detenute negli istituti penitenziari del territorio nazionale attraverso la realizzazione di “reti regionali e nazionali”, volte ad assicurare l’assistenza sanitaria alle persone detenute negli istituti penitenziari del territorio, attraverso un sistema articolato di servizi sanitari con caratteristiche di complessità organizzativa e funzionale crescenti. L’atto è in linea con la richiesta della Corte EDU di adozione di un piano generale per evitare trattamenti inumani e degradanti per condizioni di detenzione incompatibili con lo stato di salute del detenuto.

Molto attiva e sempre più efficace nel tempo risulta la collaborazione con i coordinatori delle reti sanitarie penitenziarie regionali, figure istituite dalle Regioni presso ogni Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria in attuazione dell’Accordo del 2015, soprattutto in materia di trasferimenti dei detenuti per motivi di salute, per assicurare l’assistenza sanitaria e la continuità delle cure alle persone detenute nelle Regioni di residenza. Tale collaborazione consente di sviluppare ogni possibile sinergia operativa nell’interesse della persona detenuta, in coerenza con la metodologia dei trasferimenti dei detenuti per motivi di salute delineata nell’Accordo del 22 gennaio 2015. Particolarmente rilevante è stata l’azione della Direzione generale detenuti e trattamento per l’apertura di talune strutture sanitarie penitenziarie.

Decisiva, infatti, è stata l’azione di impulso per l’apertura di un Servizio ad Assistenza Intensificata SAI ex CDT, con annesso un reparto per persone con ridotta capacità motoria, nonché una Articolazione per la Tutela della Salute Mentale, presso la Casa Circondariale di Catanzaro, per un totale di n. 40 posti letto. Anche il tema relativo alle persone detenute con limitazioni funzionali ha formato oggetto di un approfondimento che ha richiesto interventi specifici in conformità alla normativa vigente soprattutto nella realizzazione di ambienti adeguati e in tema di formazione di detenuti. Su tale solco, i Provveditori Regionali e le Direzioni penitenziarie stanno promuovendo presso le Regioni e le ASL l’organizzazione di corsi di *care-givers* con l’obiettivo di formare detenuti lavoranti con competenze adeguate secondo il modello di “*care-givers*” familiare per assicurare alle persone detenute con disabilità l’assistenza comprendente l’igiene della persona, l’aiuto nel movimento e la mobilità in relazione alla limitazione motoria, le modalità di relazione, l’alimentazione del

paziente, le forme di allerta e di intervento per le emergenze. Positive sono state le risposte da parte delle Regioni e delle ASL.

5.3.1 L'intervento dell'Amministrazione Penitenziaria in tema di tossicodipendenza— 2015, 2016 e 2017

La presa in carico della tossicodipendenza in carcere è stata la prima area di intervento sanitario trasferita alle Regioni. Infatti, fin dall'inizio degli anni '90 il T.U. 309/90 aveva affidato ai servizi sanitari territoriali esterni – Sert - l'assistenza e la cura dei soggetti tossicodipendenti in stato di detenzione. Successivamente, la riforma della sanità penitenziaria ha previsto il transito delle funzioni relative alla tossicodipendenza alle Regioni ancor prima del trasferimento di tutte le altre funzioni di sanità penitenziaria. Pertanto, a far data dal 1.1.2000, la competenza sulla tossicodipendenza è transitata al Servizio Sanitario Nazionale in applicazione dell'art.8, comma 1 del d.lgs. 230/99; i Servizi per le tossicodipendenze delle Aziende Sanitarie Locali sono attivi in tutti gli istituti penitenziari. Nell'ottica degli interventi a favore della salute delle persone tossicodipendenti detenute all'interno degli Istituti Penitenziari, l'Amministrazione agisce in sinergia con il Servizio Sanitario Nazionale. In linea con le indicazioni contenute nelle Convenzioni delle Nazioni Unite, le attività che si svolgono all'interno dei penitenziari sono orientate verso la ricerca di soluzioni esterne per i detenuti tossicodipendenti in possesso dei requisiti giuridici per l'ammissione a programmi ambulatoriali presso i Sert o presso le Comunità Terapeutiche, sia in misura cautelare, che nella forma della misura alternativa alla detenzione.

Allo scopo di rendere sempre più la detenzione una opportunità per le persone tossicodipendenti, negli anni 2014-2015 sono stati sottoscritti dal Ministro per la Giustizia protocolli di intesa, rispettivamente con le Regioni Campania, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e Lombardia. Altri due protocolli erano stati firmati dall'ex Ministro Cancellieri con l'Emilia Romagna e la Toscana. Le intese sono finalizzate a consolidare la collaborazione interistituzionale tra l'Amministrazione penitenziaria, gli Enti locali e la Magistratura di sorveglianza per realizzare le previsioni costituzionali in materia di reinserimento delle persone in esecuzione penale, dedicando una particolare attenzione a quei soggetti che a causa della loro condizione di tossicodipendenza, necessitano di speciali percorsi riabilitativi, rieducativi e di reinserimento sociale e lavorativo. A far data dal mese di luglio 2016, la Direzione Generale ha monitorato lo stato di attuazione dei protocolli da parte delle Regioni, soprattutto con

riferimento al potenziamento delle capacità recettive delle comunità residenziali, anche di tipo terapeutico, idonee ad ospitare agli arresti domiciliari o in misura alternativa alla detenzione soggetti in esecuzione penale.

Occorre segnalare, più in generale, che il Dipartimento sta promuovendo fortemente un **incremento, a livello europeo, della trasparenza nella trasmissione di dati statistici** da parte delle diverse Amministrazioni omologhe, al fine di poter ottenere una sempre maggiore comparabilità e chiarezza dei dati penitenziari.

5.4. Attività religiosa e di volontariato

Per quanto concerne l'attività religiosa, vi è sempre stata da parte dell'Amministrazione penitenziaria, costante attenzione nell'assicurare a tutti i detenuti, di qualunque fede, la possibilità di praticare il proprio culto anche mettendo a disposizione, ove possibile, appositi locali.

Negli istituti penitenziari l'assistenza religiosa è dunque assicurata per tutti i culti, ferma restando la presenza di un Cappellano cattolico per ogni istituto penitenziario.

Per i culti diversi dalla religione cattolica, i relativi ministri possono accedere negli istituti penitenziari mediante due modalità:

i ministri di culto che appartengono alle Confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa con lo Stato Italiano, possono accedere negli istituti "senza particolare autorizzazione" secondo le rispettive Leggi d'Intesa ed ai sensi dell'art. 58 del Regolamento di Esecuzione della Legge 354/75;

i ministri di culto che appartengono a Confessioni che non hanno stipulato alcuna Intesa con lo Stato, accedono negli istituti penitenziari previo Nulla Osta rilasciato dalla Direzione Centrale degli Affari dei Culti del Ministero dell'Interno.

I rapporti con il predetto Dicastero, sono curati dall'Ufficio II della Direzione Generale Detenuti e Trattamento.

Negli ultimi anni, essendo notevolmente aumentata la presenza di detenuti stranieri, soprattutto di fede islamica, è cresciuta di pari passo, da parte degli stessi detenuti, la richiesta di assistenza religiosa di tale culto che, in tal caso, è curata da Imam autorizzati con Nulla Osta del Ministero dell'Interno.

Sempre per facilitare la pratica del culto ai detenuti di fede islamica, in data 5 novembre 2015 è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra il DAP e l'UCOII (Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia).

Si rappresenta, infine, sempre in riferimento ai detenuti stranieri, la presenza di una minoranza di detenuti di fede ortodossa seguiti da sacerdoti di tale religione, autorizzati dal Ministero dell'Interno. Possono tuttavia accedere “senza particolare autorizzazione” i ministri della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, grazie all'Intesa che tale Confessione ha stipulato con lo Stato Italiano con legge n. 126 del 30 luglio 2012.

Nel 2015 l'Unione Buddhista Italiana, a seguito di stipula d'Intesa con lo Stato Italiano, ha trasmesso per la prima volta un elenco dei propri monaci che è stato diramato ai PRAP dalla Direzione generale detenuti e trattamento.

Sono in totale circa 1.300 i ministri di culto delle varie religioni autorizzati all'accesso negli istituti penitenziari.

Oltre ai ministri di culto, frequentano gli istituti penitenziari numerosi assistenti volontari autorizzati sia ai sensi dell'art. 78 O.P., rilasciato dai Provveditorati Regionali, sia ai sensi dell'art. 17 O.P. rilasciato dai Magistrati di Sorveglianza competenti per territorio.

Numerosi sono i volontari appartenenti ad Associazioni di carattere religioso o, comunque, socio-umanitario. Le Associazioni, tramite i loro membri, operano quotidianamente negli istituti penitenziari di tutto il territorio nazionale, con iniziative che vanno dal sostegno alle attività scolastiche e di formazione professionale, alle attività lavorative, fino ad attività di sostegno alla persona.

L'attività di volontariato è svolta in stretta collaborazione con gli operatori penitenziari.

Dai dati ufficiali del DAP risulta che al 31/12/2016 (ultimo dato disponibile), operavano negli istituti 1.299 volontari autorizzati ai sensi dell'art. 78 O.P. e 14.660 autorizzati ai sensi dell'art. 17 O.P.

5.5. Lavoro e formazione professionale

L'Amministrazione penitenziaria ha sempre curato con particolare attenzione il tema del lavoro penitenziario, sia con riferimento alle attività svolte alle dipendenze della stessa Amministrazione, sia incentivando la presenza di cooperative ed aziende esterne all'interno degli istituti penitenziari. Il lavoro, infatti, è l'elemento cardine ai fini del reinserimento sociale della popolazione detenuta.

Nel corso del 2017 è stata particolarmente attenta l'opera di sensibilizzazione rivolta ai Provveditorati Regionali, sottolineando la necessità di tenere stretti contatti con il territorio, ponendo attenzione alle realtà imprenditoriali locali, al fine di valutare la possibilità di offrire

in gestione a terzi le lavorazioni che hanno particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie produzioni.

Da sottolineare come nell'ultimo anno sia aumentato il numero totale dei detenuti lavoratori:

15.272 al 30 giugno 2016

17.536 al 30 giugno 2017

Deve essere evidenziato che in data 23 maggio 2017 la Commissione per la rideterminazione delle mercedi (art. 22 O.P.) ha approvato le tabelle di rivalutazione della retribuzione dei detenuti e che, dal mese di ottobre, a conclusione della procedura di aggiornamento della piattaforma informatica dedicata (SICO), le retribuzioni sono aggiornate ai 2/3 dei vigenti contratti nazionali di lavoro, con un aumento medio dell'83% del compenso dovuto ai detenuti.

Per incentivare la presenza del mondo imprenditoriale e cooperativistico è proseguita la collaborazione con le associazioni di categoria legate al mondo della cooperazione sociale (*Federsolidarietà-Confscooperative, Legacoopsociali e Agci Solidarietà*) e, in tale contesto, sono state tenute delle riunioni con l'obiettivo di incrementare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta e la corretta applicazione della Legge 193/2000, cd. *Smuraglia*, che prevede sgravi fiscali e contributivi in favore delle realtà imprenditoriali che operano all'interno degli istituti penitenziari.

In tema di legge *Smuraglia*, con l'emanazione del nuovo regolamento (D.M. 148 del 14.7.2014) la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha richiesto, ma ancora non ha avuto riscontro, all'Agenzia delle Entrate un collegamento al sistema *Siatel.2 punto fisco*, al fine di consentire all'Amministrazione di effettuare controlli sulla corrispondenza tra il credito di imposta concesso ai singoli soggetti imprenditoriali e quanto effettivamente da loro utilizzato nel corso dell'anno.

È proseguita l'attività di monitoraggio trimestrale dei crediti fruiti dalle cooperative e dalle imprese che operano all'interno di istituti penitenziari.

Con riferimento al numero dei detenuti impegnati alle dipendenze di soggetti esterni all'Amministrazione, sia all'interno degli istituti che in art. 21 O.P., per i quali i datori di lavoro fruiscono delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 193/2000, essi sono stati nel corso del 2016 (ultimo dato disponibile) 1434, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il Dipartimento, inoltre, ha continuato a promuovere, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario, progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo nonostante

l'esiguità dei fondi a disposizione sul pertinente capitolo di bilancio. I detenuti impegnati in attività di tipo agricolo e zootecnico presso le colonie penali di Is Arenas, Isili, Mamone, Gorgona e presso numerosi tenimenti agricoli annessi ad istituti penitenziari risultano essere 342 a giugno del 2017, in aumento rispetto allo stesso periodo del precedente anno.

I recenti dati sui detenuti lavoranti (situazione al 30 giugno 2017) evidenziano che sono ammessi al lavoro alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria 15.241 detenuti, alle dipendenze di imprese e cooperative 2.295 detenuti e di questi, 936 sono impegnati all'interno degli istituti, 801 sono ammessi al lavoro all'esterno ex art. 21 O.P., mentre 558 sono ammessi al regime della semilibertà.

LE AZIONI INTRAPRESE E PROGRAMMATE SUL VERSANTE DELLA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE CON LE REGIONI, GLI ENTI TERRITORIALI ED ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, AI FINI DEL TRATTAMENTO DEI DETENUTI

L'Amministrazione Penitenziaria partecipa, altresì, all'attuazione dei programmi operativi nazionali e regionali, cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo ed al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020.

Ed in particolare, nell'ambito del PON Inclusione, partecipa alla realizzazione del progetto lavoro intramurario, in coordinamento con la Direzione Generale per le politiche di coesione del Ministero della Giustizia, volto ad incrementare le opportunità lavorative per la popolazione detenuta ed alla definizione di un modello di intervento per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti che assicuri standard uniformi a livello nazionale, in termini di efficienza e di efficacia.

Per quanto riguarda il PON Legalità ed il Fondo Sicurezza l'Amministrazione Penitenziaria è componente effettivo dei rispettivi Comitati di Sorveglianza, che si occupano della gestione e controllo delle progettualità da realizzare nell'ambito dei predetti programmi.

Secondo le linee di indirizzo fornite dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la maggior parte delle progettualità cofinanziate con i fondi strutturali europei sono realizzate a livello locale, attraverso la partecipazione delle articolazioni periferiche del Dipartimento all'attuazione dei Programmi Operativi Regionali FSE 2014-2020, in accordo con le rispettive Autorità di gestione. Le progettualità cofinanziate sono dirette in via prioritaria

all'inclusione sociale della popolazione detenuta, sia attraverso attività di riqualificazione professionale, che di tirocinio e di inserimento nel mercato del lavoro.

Dal recente monitoraggio effettuato presso le articolazioni periferiche risultano finanziate diverse iniziative progettuali che mettono in risalto il pieno coinvolgimento della rete socio-istituzionale territoriale nell'azione di reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale.

Sono stati in particolare messe a bando dalle Autorità di gestione regionali risorse (Fse) pari a € 33.437.466,00 per la realizzazione di progetti di reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale, nei quali l'Amministrazione Penitenziaria a livello locale è pienamente coinvolta sia in fase di programmazione e selezione delle progettualità, che in fase di realizzazione degli interventi.

LE AZIONI INTRAPRESE NELL'AMBITO DELLA PROGETTAZIONE AMMESSA A FINANZIAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria partecipa attivamente alla realizzazione della programmazione comunitaria 2014-2020 ed è promotore di alcune iniziative progettuali cofinanziate direttamente dalla Commissione Europea con l'obiettivo di approfondire, a livello transnazionale, tematiche di particolare interesse in ambito penitenziario.

Nello specifico, l'Amministrazione è capofila di partenariati europei, gestendo, tramite gruppi di progetto interdipartimentali, le seguenti iniziative:

Progetto europeo RASMORAD P&P *“Raising Awareness and Staff MObility on violent RADicalisation in Prison and Probation Services”*.

Progetto biennale 2017-2019 per la prevenzione della radicalizzazione violenta in contesti carcerari e di *probation*. Al progetto della durata di due anni, a decorrere dal 1/1/2017, hanno aderito in qualità di partner europei: ISISC – Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (Partner Scientifico) - Amministrazione penitenziaria del *probation* della Romania, del Portogallo, della Bulgaria, della Francia, del Belgio e di Cipro; l'UCOII – Unione della Comunità Islamiche in Italia, Università di Timisoara – Romania – Centro rumeno per gli Studi Penitenziari, IPRS – Istituto psicoanalitico per la ricerca sociale, EXIT Italia Onlus. Gli ambiti di intervento previsti sono: prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri; sviluppo di una metodologia di valutazione del rischio; promozione di misure alternative al carcere. Nel 2017 sono stati realizzati i *Workshop* tematici previsti dal progetto. In particolare

le tematiche hanno riguardato: le modalità di gestione del detenuto “già radicalizzato” e a rischio radicalizzazione ed il *risk assessment*.

Sul sito internet del Ministero della Giustizia e sul sito internet dedicato al progetto (www.rasmorad.org) è in corso di pubblicazione tutta la documentazione prodotta con il progetto.

E' stato, altresì, approvato recentemente dalla Commissione Europea il progetto denominato TRAIN TRAINING “*Transfer Radicalisation Approaches in Training*”, presentato unitamente al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, in risposta ad una nuova call JUST–JCOO-TERR- AG-2016 “*Action grants to support National or trans-national projects regarding the criminal justice response to prevent radicalisation leading to terrorism and violent extremism*” in continuità al progetto RASMORAD P&P. Sono partner di progetto l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Istituto Superiore Internazionali di Scienze Criminali, la Scuola Superiore della Magistratura, il Ministero dell'Interno, l'Istituto di Formazione giudiziaria (Belgio), la Direzione Generale dell'Esecuzione delle Sentenze (Bulgaria), l'Università degli Studi di Padova.

L'attività progettuale dell'amministrazione penitenziaria si sostanzia anche nella partecipazione ad iniziative a cofinanziamento europeo, presentate da altri Enti pubblici o privati, qualora si ritenga che esse perseguano obiettivi di interesse.

A tal proposito si segnalano i seguenti progetti:

TRIVALENT (*Terrorism pReventIon Via rAdicalisation countEr-NarraTive*)

Gli obiettivi che il progetto si prefigge sono:

sviluppare, sulla base di uno studio multidisciplinare, modelli multidimensionali per la comprensione delle cause prime della radicalizzazione violenta e delineare una serie di indicatori per l'intercettazione precoce del fenomeno;

all'interno di questa cornice teorica, valutare i punti di forza e quelli di debolezza delle differenti politiche di contrasto alla radicalizzazione, attraverso un'analisi comparativa finalizzata alla definizione di raccomandazioni e linee guida indirizzate a differenti tipologie di individui radicalizzati;

costruire strumenti per l'analisi dei codici comunicativi usati sul web da gruppi estremisti, con lo scopo di delineare delle strategie comunicative per diffondere narrative alternative e contro-narrative;

promuovere pratiche di dialogo interreligioso e interculturale al fine di ridurre la marginalizzazione e l'esclusione sociale di gruppi ed individui, sollecitando una più ampia cooperazione e comunicazione tra le forze di polizia, le autorità e le comunità locali e gli attori della società civile;

elaborare adeguate contromisure per prevenire la radicalizzazione dei giovani in famiglia e a scuola, così come sviluppare misure atte a contrastare la diffusione dell'estremismo tra i soggetti detenuti;

migliorare le competenze e le capacità dei vari attori coinvolti nella prevenzione, identificazione e contrasto dell'estremismo violento, attraverso mirati corsi di formazione con un'attenzione particolare alla capacità di riconoscere precocemente i segnali di un possibile processo di radicalizzazione;

verificare con i partner delle forze di polizia, operatori in prima linea e attori delle società civile i risultati raggiunti dalle ricerche e dagli studi focalizzati su nuovi approcci di contrasto al fenomeno della radicalizzazione violenta, e disseminarli nei diversi contesti sociali e istituzionali.

Progetto di ricerca PROTON (*Modelling the Process leading to organized crime and Terrorist Network*)

Finanziato nell'ambito del programma HORIZON 2020 della Commissione europea, il Progetto mira a sviluppare strumenti applicativi in grado di prevedere gli effetti di diversi cambiamenti sociali ed ambientali sul reclutamento nelle reti criminali e terroristiche.

Nell'ambito della collaborazione con *Trancrime*, la ricerca PROTON si è avviata con le seguenti azioni, attualmente in corso:

coordinamento di un gruppo di lavoro con la partecipazione del servizio informatico del Dipartimento;

stipula di una convenzione DAP - Casellario centrale per poter conoscere (in modo totalmente anonimizzato) il dato statistico sulla carriera criminale;

infine, l'Università di Pavia (Dip.to di Neuroscienze prof. ssa G. Bottini) sta esplorando il funzionamento degli aspetti emotivi e cognitivi attraverso una batteria di test neuropsicologici da completare a cura di un campione di detenuti che vi acconsentono, in collaborazione col PRAP della Lombardia.

Progetto DERAD, finanziato dalla DG Justice e TRAINING AID, finanziato dalla DG HOME, e J-SAFE (Finanziato dalla DG Justice) ed il progetto MINDB4ACT, finanziato dalla DG Research (Horizon 2020)

che riguardano il tema della cooperazione giudiziaria e di polizia in ambito europeo, finalizzata alla prevenzione e al contrasto della radicalizzazione violenta.

Per quanto concerne i progetti DERAD e TRAINING AID, in avanzato stato di sviluppo, è stata realizzata la piattaforma formativa *online* denominata HERMES, completa di contenuti multimediali e relative procedure di accesso (<https://www.traininghermes.eu>).

Lo scopo del progetto DERAD è la formazione di un gruppo di inter-agenzie e formatori U.E. per settori trasversali, specializzati in rapporti con i detenuti radicali o presunti tali. Le azioni progettuali specifiche sono dirette a elaborare contenuti originali destinati alla formazione di 48 *trainer*, con modalità *blended e-learning*, sul fenomeno della radicalizzazione e predisporre attività formative mirate a un gruppo selezionato di operatori appartenenti ai Paesi partner.

Tutte le attività sono finalizzate alla ricerca di possibili soluzioni innovative da proporre all'U.E., in particolare nel campo della Probation, per il quale attualmente vi è mancanza di riferimenti univoci, soprattutto rispetto ai temi del terrorismo e della radicalizzazione.

Per quanto concerne il progetto “*mobile assistance interagency teams to detect and prevent the escalation of violent radicalism*” - Short Name: TRAINING AID – questo ha lo scopo di produrre e validare un *tool-kit* per la realizzazione di corsi di formazione destinati a 48 formatori selezionati a livello europeo i quali, al termine del percorso a loro dedicato, dovranno organizzare attività che prevedano il coinvolgimento di circa 1000 operatori.

Progetto “MINDb4ACT”, H2020 SEC-06-FCT- 2016, che vede coinvolti, altri dieci Paesi UE. *Project Leader Elcano Royal Institute* di Madrid. Si tratta di un progetto di ricerca molto ambizioso, dove l'Amministrazione è chiamata ad approfondimenti nel settore penitenziario al fine di sviluppare strumenti comparati di valutazione del rischio fra tutte le piattaforme attualmente esistenti a livello europeo per armonizzare i procedimenti di gestione in atto.

LE AZIONI AVVIATE PER INCREMENTARE LA SOCIALITÀ DEI DETENUTI E IL MANTENIMENTO DEI RAPPORTI FAMILIARI, SPECIE CON RIFERIMENTO ALLE DETENUTE MADRI ED ALLA PRESENZA DEI FIGLI MINORI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI

L'Amministrazione Penitenziaria da tempo persegue l'obiettivo di migliorare la qualità dei momenti di relazione tra il detenuto ed i propri familiari, sollecitando le Direzioni alla promozione di iniziative finalizzate alla valorizzazione della genitorialità, sia attraverso la

programmazione pedagogica che attraverso l'adozione di soluzioni strutturali e logistiche che agevolino i momenti di incontro tra i detenuti e le loro famiglie in ambiente accogliente. I dati relativi all'incremento degli spazi di colloquio "a misura di bambino" e le aree verdi, sono continuamente monitorati, ed evidenziano, con un *trend* crescente del numero di strutture e spazi dedicati, la crescente diffusione della sensibilità verso la valorizzazione delle relazioni familiari negli Istituti Penitenziari e la risposta positiva delle Direzioni all'impegno dell'Amministrazione centrale.

Al 30 giugno 2017 si rileva la presenza presso le sedi penitenziarie, di **71** sale d'attesa attrezzate per le famiglie con bambini, di **71** ludoteche e di **106** spazi- bimbo all'interno delle sale colloqui.

E' stato dato impulso, presso tutte le sedi penitenziarie, all'adozione di procedure per la prenotazione telefonica dei colloqui e per lo svolgimento degli stessi in orari pomeridiani e festivi; la prenotazione telefonica dei colloqui è ormai diffusissima.

Sotto il profilo generale della prevenzione dei casi di abuso sui minori, sia di tipo sessuale, che sotto forma di altri reati sentinella, quale il maltrattamento, il DAP si è impegnato negli ultimi anni in importanti interventi di sensibilizzazione, rivolti all'intera popolazione detenuta. Si tratta di interventi strategici in quanto diretti sia a destinatari contigui ad autori di reati specifici, sia a minori vulnerabili in condizioni di marginalità, esposti al rischio futuro di divenire soggetti abusanti e/o abusati. E' particolarmente curato il rapporto di collaborazione con le Associazioni di volontariato che operano nel settore della tutela all'infanzia, sia a livello locale che centrale.

L'attuazione dei Protocolli di Intesa tra il DAP e le Associazioni **Bambinisenzasbarre e Telefono Azzurro**, si è concretizzata con lo svolgimento, presso gli Istituti, della ottava Campagna nazionale annuale di sensibilizzazione per quanto riguarda la prima Associazione e, per la seconda, nella istituzione di uno Staff per il coordinamento congiunto delle iniziative territoriali correlate al progetto Bambini e carcere.

L'utilizzo di Skype per lo svolgimento di colloqui a distanza con i familiari è stato più volte sollecitato, anche espletando un monitoraggio per verificare la concreta applicazione della circolare "Possibilità di accesso ad Internet per la popolazione detenuta" del 2/11/2015; è allo studio una circolare contenente direttive sulla materia, relativamente sia ai profili tecnici che a quelli di sicurezza. Dal 2016 la Direzione Generale detenuti e trattamento è componente dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile, istituito presso il Dipartimento delle Pari Opportunità per l'analisi di dati ed informazioni provenienti dalle

Pubbliche Amministrazioni interessate alla prevenzione ed al contrasto dei fenomeni di abuso sui minori.

Nell'ambito dell'Osservatorio, la Direzione Generale detenuti e trattamento ha coordinato il Tavolo Tematico n. 4 **Sviluppo di progettualità e strumenti in favore di vittime ed autori di reato**, composto da rappresentanti della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Dipartimento per la giustizia minorile, Telefono Azzurro, Terre Des Hommes, CISMAI ed Associazione Meter -contribuendo alla definizione delle azioni per l'attuazione del Piano biennale nazionale 2015/2017.

Per quanto riguarda il trattamento penitenziario è stata elaborata una proposta progettuale finalizzata ad una ricerca per la validazione e standardizzazione di strumenti di valutazione del rischio di recidiva per i *sex offenders* adulti e minori, il cui finanziamento è al vaglio del Dipartimento delle Pari Opportunità.

Le donne detenute – al 30/06/2017 erano 2403 unità – costituiscono una porzione esigua della popolazione detenuta complessiva, presente in 5 Istituti esclusivamente femminile e 35 sezioni annesse ad Istituti maschili.

Un recente monitoraggio ha evidenziato la costante attenzione delle Direzioni degli Istituti e degli operatori alle problematiche di genere ed all'adeguamento delle iniziative istruttive e lavorative destinate alle donne alla molteplicità e specificità dei loro bisogni; è stato rilevato, in 16 Istituti, lo svolgimento di attività di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere ed al femminicidio. All'interno dei percorsi di umanizzazione della pena, importanza prioritaria hanno avuto le azioni intraprese per la completa attuazione della legge 21 aprile 2011 n.62.

Con l'introduzione di tale norma si è inteso promuovere un intervento evolutivo del sistema penitenziario, sia ponendo rimedio alla situazione dei bambini costretti a vivere per lungo tempo all'interno del carcere al seguito dei genitori, che attribuendo alla responsabilità genitoriale, esercitata in forma diretta dai detenuti, il valore di elemento trattamentale e di recupero.

La legge 62 ha introdotto due diverse tipologie di strutture dedicate, *Icam* e *case famiglia protette*, destinate, rispettivamente, le prime alla permanenza protetta - in differenziate condizioni di sicurezza - di gestanti, madri/padri in custodia cautelare ed esecuzione penale, le seconde a soggetti in misura sostitutiva/alternativa alla detenzione. La realizzazione di nuovi ICAM e delle prime case famiglia protette sul territorio italiano, è stata fortemente sostenuta dal DAP; dopo la sede di Cagliari, aperta nel 2014 e di Torino, aperta nel 2016, è stato aperto